

L'AUTUNNO DI RAITRE: PIÙ SATIRA, BALLARÒ, REPORT E FAZIO
La conferma di Ballarò ed Enigma, un cambio in prima serata per Report, l'arrivo del Miteo di Fabio Fazio. Sono le prime anticipazioni del palinsesto autunnale di Rai Tre, auspicato dal direttore di rete Paolo Ruffini. Mercoledì prossimo si svolgerà la prima riunione con i nuovi vertici ed entro metà maggio dovrebbe essere pronto il palinsesto. Tra le ipotesi annunciate da Ruffini anche maggiore spazio ai programmi di satira (previsto il rientro di Sabina Guzzanti) e una prima serata alle serie di Carlo Lucarelli. Il direttore di Rai Tre si dice soddisfatto della media annuale di ascolto, 10,43%, «risultato eccellente, superiore all'obiettivo».

AUTORI RADIOFONICI CERCANSI DISPERATAMENTE... RAGAZZI, CI FATE UN PENSIERINO?

Alberto Gedda

Chissà quante volte, ascoltando un programma radiofonico (e alla sola, cara, radio ci fermiamo perché sennò il campo sarebbe illimitato...) avete pensato: io questo lo farei meglio, diversamente, oppure non lo farei proprio ma avrei l'idea giusta per farne un altro? Bene, il momento è venuto, la sfida è lanciata, per mettervi finalmente alla prova senza rete. Se volete diventare un autore radiofonico, o almeno provarci, fatelo partecipando a «Radio Format inBlu», il primo concorso nazionale per autori di programmi radiofonici (www.metacomunicazione.com oppure www.radioinblu.it) promosso dalla Fondazione Comunicazione e Cultura della Cei e diffuso dal circuito radiofonico «inBlu» che trasmette via satellite nonché attraverso una syndacation «terrestre» che conta più di duecento emittenti locali. «Nel dicembre del 2001 a Siena si tenne un importante convegno

sulla radio, medium che ha conosciuto una nuova e imprevedibile giovinezza - spiega Paolo Prato, responsabile programmi di Radio InBlu - Da quell'incontro è nato, fra l'altro, un collegamento fra alcuni gruppi di ricerca universitari dedicati ai linguaggi, ai mercati, alle strutture, ai pubblici della radio. In quest'ambito è emerso il progetto di creare spazi per nuove idee, programmi, interventi, per vivacizzare la radio: di qui lo strumento, democratico, del confronto, del concorso». Il gruppo dei docenti universitari che si occupa del progetto è formato da Alberto Abruzzese, Michele Sorice e Luciano Russi (La Sapienza di Roma), Fausto Colombo, Giorgio Simonelli, Francesco Casetti e Paolo Taggi (Sacro Cuore di Milano), José Martínez de Toda (Pontificia Università Gregoriana), Enrico Menduni e Edoardo Novelli dell'Università di Siena che, prima fra gli atenei italiani, ha

aperto una propria radio: «Facoltà di frequenza». Sottolinea Paolo Prato: «L'iniziativa, la prima sinora realizzata in Italia, punta a valorizzare la creatività degli "autori del futuro" con una scommessa: nobilitare un'idea di radio d'autore al passo con i tempi, andando a scovare potenziali autori radiofonici in quel sottosuolo brulicante di fermenti creativi che è anzitutto la provincia italiana, dove sono radicate le oltre 200 radio che formano il nostro circuito». Quattro le categorie previste: format radiofonici originali legati all'intrattenimento (dal varietà alla fiction fino ai programmi musicali); idee per l'innovazione del linguaggio dell'approfondimento delle news; programmi culturali e sociali; trasmissioni su tematiche religiose. Gli autori potranno presentare i loro progetti fino al 4 giugno in forma scritta, supporto audio analogico o digitale oppure inviandoli via

e-mail in formato mp3. E non basta. Si può presentare un'idea articolata e da sviluppare successivamente oppure un vero e proprio programma «pilota». Un comitato scientifico costituirà la struttura di garanzia del concorso, monitorando l'intera iniziativa e selezionando i migliori: i primi dieci classificati (due per ogni categoria più altri due meritevoli di menzione speciale) saranno ammessi a un laboratorio dalla durata di cinque giorni (dal 7 all'11 luglio) nel quale realizzeranno i loro progetti con l'aiuto di docenti universitari e di professionisti del mondo della radiofonica. Lo stage «full immersion» si svolgerà in una delle sedi universitarie coinvolte nell'iniziativa Radio Format InBlu. «Tutti i lavori saranno ascoltabili nel nostro circuito e nel nostro sito internet - conclude Prato - e saranno quindi votabili dal pubblico». Giovani radiologi cresceranno?

Ti ricordi Mamma Roma al Quadraro?

Dal rastrellamento nel '44 a oggi, la memoria di un quartiere in un film. Distribuito agli abitanti

Gabriella Gallozzi

verso Cannes

Terminator 3 sulla Croisette

PARIGI Terminator 3 inizierà la sua corsa nei cinema dal Festival di Cannes. Mtv e Sony organizzeranno una grande serata dedicata alla promozione del terzo capitolo del film con Arnold Schwarzenegger intitolato Rise of the machines. La pellicola, che uscirà nelle sale francesi il 23 giugno, dovrebbe essere accompagnata sulla Croisette dai protagonisti, Arnold Schwarzenegger, Kristanna Loken, Nick Stahl, Claire Danes e dal regista Jonathan Mostow. Quella su Terminator 3 non è l'unica novità del Festival di Cannes. L'altra riguarda la giuria: ne farà parte anche Aishwarya Rai, ex Miss Mondo indiana e candidata ad interpretare la prossima Bond Girl nel nuovo 007. Presidente della giuria del Festival, in programma dal 14 al 25 maggio, è il regista di cinema e teatro Patrice Chereau. Altra protagonista femminile sulla Croisette sarà sicuramente Monica Bellucci: l'attrice italiana, che presenterà a Cannes Matrix Reloaded, la seconda parte della trilogia dei fratelli Wachowski, è stata scelta come madrina del Festival, ruolo ricoperto negli anni scorsi, tra le altre, da Charlotte Rampling e Jeanne Moreau.



Un'immagine del quartiere Quadraro degli anni Cinquanta. In basso, una scena dal film «Good bye Lenin»

ROMA C'è modo e modo di tenere viva la memoria. Le celebrazioni ufficiali, le corone di fiori, i discorsi d'occasione. Oppure mettersi ad «ascoltare» i luoghi. Far parlare le strade, i palazzi, le piazze, i luoghi che hanno fatto da scenario alla storia. Per scoprire, magari, che anche una delle tante periferie urbane fatte oggi di centri commerciali e palazzoni, ha, invece, tante storie da raccontare.

E, passateci l'espressione un po' amuffita, una sua identità, le sue radici, insomma. Basta andarle a ritrovare. Così come ha fatto il X municipio di Roma, una delle più estese periferie al Sud della Capitale, che ha raccolto in un film la sua «memoria», dal fascismo ad oggi. È *Cecafumo. Storie di un territorio*, di Maurizio Ciampa e Pietro De Gennaro, per la regia di Alessandro D'Alessandro e Salvatore Presti. Il film, voluto dal presidente del municipio Sandro Medici, sarà presentato questa mattina - ore 9 - al cinema Atlantic, alla presenza del sindaco Walter Veltroni e a seguire la proiezione di *Roma città aperta*.

Sì, perché tra le tante storie raccontate dalla pellicola c'è anche quella del tragico rastrellamento del Quadraro, quando il 17 aprile '44 le SS di Kappler arrestarono, nel cuore della notte, 947 persone che furono deportate prima nel lager di Fossoli e poi in quelli in Germania. Quartiere operaio e base dei Gap romani, il Quadraro fu preso di mira da Kappler, proprio perché considerato «un nido di vespe». Eppure, per tanto tempo, questa dolorosa pagina di storia è stata dimenticata, fino a quando a farla ritornare alla memoria sono intervenuti dei solerti insegnanti degli istituti del quartiere. E ancora Sandro Medici, presidente del Municipio, che in occasione di questo anniversario ha organizzato una serie di iniziative: prima di tutto il film, poi spettacoli e concerti - domenica pomeriggio in piazza dei Tribunali con gli Agrigantus e Nada - «non solo per celebrare la memoria, ma per ridare un senso di appartenenza agli abitanti, che non si sentano degli stracci che volano - dice - ma persone nate in un territorio».

A loro, infatti, sarà regalato *Cecafumo* - in videocassetta allegata al mensile di circoscrizione - in cui si rincorrono i ricordi dei superstiti del rastrellamento del '44, ma anche le «memorie» dei tanti abitanti che via via hanno vissuto le trasformazioni urbanistiche e culturali del loro pezzo di città che, un tempo solo campagna, si estende oggi tra la via Tuscolana e l'Acquedotto Felice - luogo caro a Pasolini -, tra il Quadraro e Cinecittà.

Gli studi cinematografici della Tuscolana, la loro nascita per mano del fascismo, i lavori dei tanti operai, dei tanti artigiani, sono già un film, accompagnato sempre dai ricordi personali dei «testimoni».

Ma a questo si aggiungono ancora altre storie: la nascita dei palazzi Inacasa, le trasformazioni degli anni Cinquanta, l'arrivo dalle campagne, dagli Abruzzi, dalle Marche. Le osterie, le strade, le piazze. «Allora sul vialeone centrale - racconta un anziano signore - c'erano due cinema: il

Folgore e il Quadraro e sapete perché erano affiancati? Così si potevano trasportare le pizze dei film da uno all'altro durante il primo e secondo tempo». Racconti da *Nuovo cinema Paradiso* che si incrociano a quelli più dolorosi di chi ha vissuto nelle baracche dell'Acquedotto Felice, quello di *Mamma Roma*. E proprio lì tra quelle baracche che verso la fine degli anni Sessanta è nata la storica «Scuola 725», quella di don Roberto Sardelli, prete in prima linea, che ha scelto a sua volta la

vita del «baraccato» per stare a contatto con i «ragazzi di vita» di pasoliniana memoria. «Quando ho chiesto di andare lì ai miei superiori - racconta - mi hanno detto: «ma come ci sono le donnacce!!!». Ed io ho risposto: «è proprio per quello che ci vado».

Sotto gli archi dell'Acquedotto don Sardelli ha aperto la sua scuola - il nome 725 viene dal numero della baracca - ed oggi uno dei suoi ex allievi ricorda come grazie a lui ha potuto studiare e diventare a sua

volta un insegnante. E anche Don Sardelli di ricordi ne ha tanti. «All'inizio - dice - mi ha dato la sua baracca una prostituta che si era trasferita in una più grande. Risultato: mi venivano a bussare in continuazione i suoi clienti...».

C'è tanta storia, insomma, in questa periferia romana. Come tanta sicuramente ce n'è in quelle di tutte le città. Basta avere la voglia di «ascoltarla» perché, in fondo, la memoria non serve soltanto alle «celebrazioni».

A Roma fino al 14 aprile titoli come «Good bye Lenin», il controverso «Führer Ex» e «Lichter», sull'immigrazione

Eccolo, il nuovo cinema tedesco

ROMA I festival che presentano la produzione annuale delle cinematografie europee sono, anche quando locali o cittadini, sempre importanti e necessari. Alcuni, come France Cinéma, che si svolge a Firenze, sono diventati delle vere e proprie istituzioni, con catalogo annuale, convegni, rassegne e tavole rotonde. Altri stanno maturando nel corso del tempo. Uno di questi è il Festival del Cinema Tedesco che dal 10 al 14 aprile festeggia a Roma (cinema Barberini) la quarta edizione. L'evento presenterà una selezione dell'ultima produzione della cinematografia tedesca. Sono queste le uniche e rare occasioni di poter «visitare», come turisti cinematografici, l'immaginario e la sperimentazione della cinematografia di nazioni vicine e mai concorrenti. Qual è, infatti, l'ultimo film tedesco che ricordate di aver visto al cinema in una regolare distribuzione? Ne capiteranno uno o due l'anno, se escludiamo i film di quei registi che tedeschi sono solo di «nascita», ma che europei sono o diventati per adozione, come Wim Wenders. L'ultimo nuovo regista balzato sulla scena, qualche tempo fa, si chiama Tykwer e il film che lo ha reso conosciuto era *Lola Corre*. Ma che ne è di tutti gli altri?

Il quarto festival del cinema tedesco ora risponde per parte sua. E



inizia subito bene, perché l'apertura l'ha sostenuta con una pellicola di ottima fortuna al botteghino e di buona riuscita qualitativa: si chiama *Good Bye Lenin* di Wolfgang Becker. Ha ricevuto un premio all'ultimo Festival di Berlino e soprattutto ha incassato, solo in Germania, trenta milioni di euro. Partiamo da questi dati perché è sulla fortuna economica che si può misurare il futuro e il destino di una cinematografia nazionale. *Good Bye Lenin* ottiene tanto perché sfida un argomento importante, co-

me quella della riunificazione tedesca, ricorrendo alla commedia, acida, ma divertente. È la storia di una donna, fervente attivista, che va in coma pochi giorni prima della caduta del muro di Berlino, e si risveglia a cose fatte, ma il figlio per non recargli pericolose emozioni, la chiude in casa facendole credere che niente è avvenuto. Escamotage antico per una situazione nuova che genera riflessione e equivoci. Al di là del campione di incassi Wolfgang Becker e del già conosciuto Tykwer, il Festival pone l'attenzione anche sul terzo regista del gruppo «X-Filme Creative Pool»: Dany Levy che con *Vater* realizza un denso melodramma realista. Accanto al tritico di autori succitato, ci saranno le opere di giovani, promettenti e altri in via di affermazione, compresa una selezione di corti. Alcuni nomi: Hans-Christian Schmid con *Lichter*, un affresco corale sul drammatico problema dell'emigrazione clandestina ai confini con la Polonia; Winfried Bonengel con *Führer Ex*, un ritratto del mondo giovanile neonazista; Carlo Rora con *Sass*, una scanzonata e spettacolare immersione nei «roaring twenties». Insomma un'occasione ghiotta per appassionati, cultori e «turisti»...

d.z.

PASTORE DI NUVOLE

LUIGI GRECHI

Il nuovo album dal personalissimo stile country

CD

Sony Music